

Sito SITO 02 - Bretella Stradale PDC1 (SABAP-RA_2023-TCN_000009_SITO 02)



50 0 50 100 150 200 m

Downloaded from <http://ajph.org/> on November 10, 2014

Localizzazione: Gatteo (FC) - S. Liborio, Via Rita Levi Montalcini-Via Molino Vecchio

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età del Ferro, Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica, Età Medievale, Età Bassomedievale, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 6

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Tra il gennaio e il settembre 2020 si sono svolte le indagini archeologiche nell'area corrispondente al tracciato della strada di collegamento tra il Casello di "Valle del Rubicone" e il Nuovo Polo Logistico Gruppo Teddy. L'opera si compone di 3 parti: un tratto di 400 m est-ovest dal casello autostradale alla rotonda; la rotonda di raccordo per la futura strada proveniente dal Compito, del diametro di 85 m; un tratto nord-sud di 210 m. Le numerose evidenze, cronologicamente comprese tra l'età del Ferro e l'età moderna, si presentavano alla profondità di 50/90 cm dal pdc, subito al di sotto dell'arativo. Alla fase 1 era riferibile un livello alluvionale databile tra il periodo Eneolitico e la prima Età del Ferro (Prof. min.: 1 - Prof. max.: 1.5). La fase 2 comprendeva: infrastruttura idriche, Strutture abitative e tracce di insediamento, una struttura produttiva/artigianale. Le testimonianze dell'età del Ferro nella parte est del tracciato consistevano in allineamenti di pali e canalette, con orientamento nord-est sudovest. I resti più significativi provengono dal settore nord del tratto nord-sud. Qui si sono riconosciute due strutture a pianta circolare, delimitate da fossati curvilinei, al cui interno trovavano luogo degli edifici in legno. Alla prima fase romana (Fase 3) sono riconducibili alcuni fossati e palizzate difensive orientati circa 10 gradi a nord-est, considerati come i resti di una prima installazione militare nell'area (Fase 3: - Prof. min.: 0.5 - Prof. max.: 1.5). A partire dall'età augustea (Fase 4) nell'area della rotonda e di via Molino Vecchio si struttura un articolato complesso insediativo, concentrato soprattutto nel settore della rotonda. L'area ha come delimitazione una lunga palizzata nord-sud (circa 150 m) interrotta da grandi apparati lignei, interpretati come torri e in cui si apriva una porta, sempre in legno e sorretta da travi infisse nel terreno. Nella parte ovest della rotonda si assiste invece alla strutturazione di un blocco di edifici, sempre in legno, composto da un insieme di ambienti delimitati da trincee per travi orizzontali, cui si affiancano una corte in battuto di laterizi e un pozzo. A nord invece si trovava un settore caratterizzato da file di buche strutturali. Il sistema trova confronti negli insediamenti militari augustei del limes renano e danubiano. Le evidenze di questa fase si orientano nord-sud ed est-ovest. Risistemazioni delle strutture si susseguono per tutta l'età imperiale fino al periodo tardoantico (Fase 5). Presso il limite ovest della rotonda il piano di V-VI secolo d.C. della corte si presenta con i laterizi disposti in piano e si colloca a 60 cm di profondità dal pdc. Per la Fase 6 si individuano alcuni ampi fossati, canalette e palizzate di suddivisione interpodereale, orientati nord-sud, che restituiscono materiali compresi tra l'età rinascimentale e l'epoca moderna.



Localizzazione dell'area di scavo rispetto all'area di intervento (in rosso).

Sito SITO 03 - piazza Vesi, fontana Pompeina (SABAP-RA_2023-TCN_000009_SITO 03)



Localizzazione: Gatteo (FC) - S. Liborio, Piazza Vesi

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {fontana}. {Età Moderna, Età Contemporanea}, La struttura è databile al XIX-XX secolo.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 5 **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Gli scavi eseguiti nel 2006 in relazione a un progetto di riqualificazione di piazza Vesi, hanno consentito l'esplorazione dei resti della fontana denominata Pompeina, che le fonti locali collocavano al centro del lato settentrionale del piazzale. Coperta da uno strato sabbioso bruno contenente elementi derivanti dallo smontaggio della stessa, la fontana presentava forma circolare, con diametro di circa 5,50 m e struttura realizzata in conglomerato cementizio. Degli originari 6 gradini se ne conservano solo 5, ognuno dei quali avente pedata di 27 cm e levata di 20 cm. Al centro del dispositivo idrico era presente un basamento quadrangolare, con lato di 75 cm, connesso con la tubatura di adduzione dell'acqua.



Localizzazione dell'area di scavo rispetto all'area di intervento (in rosso).



Veduta della fontana Pompeina.

Sito 04 - Castello di Gatteo (FC) - Saggi Edici C e G (SABAP-RA_2023-TCN_000009_04)



Localizzazione: Gatteo (FC) - S. Liborio,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Prima età moderna, Età Moderna, Età Contemporanea}, dal XIV al XXI secolo

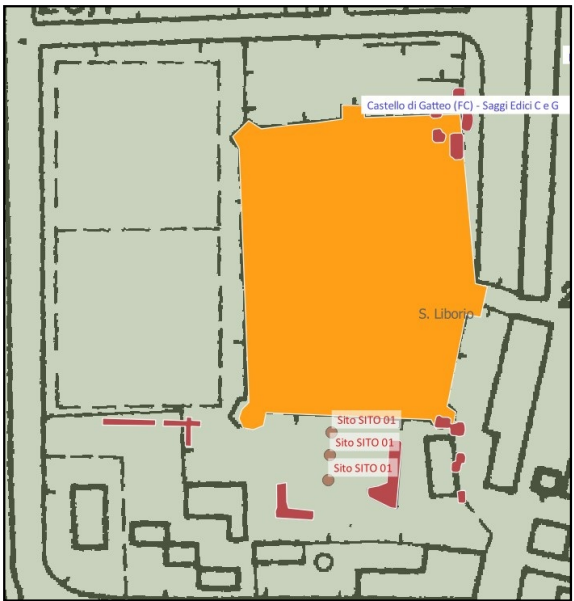
Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 5

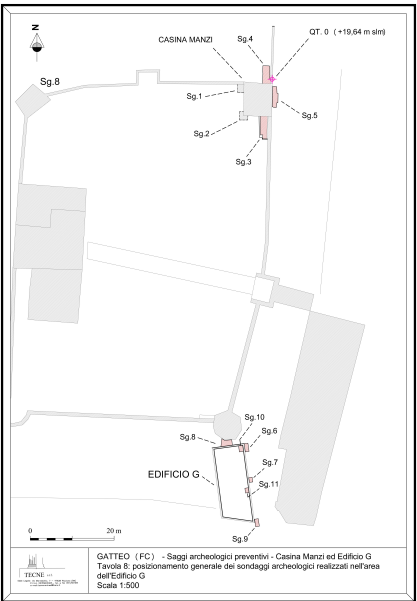
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Nell'ambito del Progetto di recupero e valorizzazione del Castello medievale di Gatteo (FC) promosso dal comune, è stata condotta una campagna di saggi archeologici preliminari, finalizzati alla valutazione dello stato di conservazione e di tenuta strutturale della Casina Manzi (Edificio C), posta all'angolo nordorientale del complesso monumentale, e dell'Edificio G, un fabbricato collocato all'esterno del Castello, sui livelli di colmataura del fossato perimetrale. I saggi sono stati eseguiti dalla società Tecne S.r.l. di Riccione tra il marzo e il giugno 2022, sotto l'adirezione scientifica della Dott.sa A. Pozzi. L'evidenza più antica, emersa nell'ambito del saggio 3 realizzato all'interno della corte, consiste in un'ampia incisione di forma presumibilmente circolare, per la quale si ricostruisce un diametro di 5/6 m. Il riempimento più esterno presentava tracce di pali lignei, forse riferibili a una prima struttura di rivestimento del taglio, mentre i numerosi frammenti di mattoni presenti nella parte centrale potrebbero riferirsi al crollo o alla spoliazione di una camicia laterizia. Il rinvenimento è da interpretarsi come cisterna o pozzo, il cui abbandono databile sulla base dei materiali attorno alla prima metà del XV secolo, dovrebbe essere in relazione alla costruzione del muro est del Castello. I materiali ceramici recuperati dai riempimenti più recenti di pozzo-cisterna, tra i quali figurano esemplari di maiolica arcaica e di zaffera a rilievo, permettono di datarne la dismissione attorno alla metà del XV secolo, cronologia che è da considerarsi al momento il terminus post quem più affidabile per la realizzazione del muro est del Castello US 3. Alla fase di cantiere è riconducibile un sottile piano di uso in calce (US 20), rinvenuto alla profondità di 1,4 m rispetto all'attuale piano interno della corte. I due saggi eseguiti all'esterno dell'angolo nord-est di Casina Manzi hanno condotto al rinvenimento delle due murature US 8 e US 31, riconducibili alla torre originaria del Castello la quale, sulla base dell'andamento dei segmenti murari, doveva essere di forma rettangolare, come la torre di nord-ovest. Lo strato di accrescimento US 19 individuato all'interno della corte, è interpretabile come strato di accrescimento/frequentazione, contiene materiali ceramici databili tra il XV e il XVII secolo. Una prima fase vede la formazione del riempimento US 12 all'interno dei fossati perimetrali (la datazione proviene per lo più dai saggi realizzati nel parcheggio realizzato a sud del Castello nel giugno del 2020, i quali hanno evidenziato la presenza di ceramica post-Rinascimentale all'interno del riempimento di colmataura del fossato). Su tale livello di colmataura viene costruita la struttura muraria US 28, in appoggio alla torre di nord-est e con sviluppo oltre i limiti del sondaggio. Tale struttura sembrerebbe contemplare l'elevato della torre ancora in posto. Tra il XVIII e il XIX secolo si colloca la demolizione della torre di nord-est, che viene ricoperta, insieme al vicino muro US 28, da uno strato tabulare (US 27), dello spessore di 90 cm. La stesura di questo strato anticipa la realizzazione della Casina Manzi, attuata attraverso la costruzione dei muri 54 e 10 nel lato est, del muro 25 nel lato nord, i quali vanno a delineare un angolo retto, solo in parte appoggiato sui resti della torre medievale (sulla base dei rapporti strutturali e della tecnica costruttiva i muri US 54 e US 25 sembrerebbero essere più antichi del muro US 10). Nello stesso periodo a ridosso del muro nord di Casina Manzi è realizzato un vano ipogeo rettangolare con funzione di butto (Struttura 3), colmato con scarichi ricchi di suppellettile da cucina in ceramica, metallo e vetro (US 22). Si collocano genericamente in questa fase anche gli altri interventi strutturali rinvenuti: il muro di recinzione con contrafforte (US 17), il muretto a una testa nell'area del parcheggio est (US 13) e le strutture murarie individuate all'esterno dell'angolo sud-orientale dell'Edificio G (UUSS 43 e 44). Si datano al XX-XXI secolo le strutture attualmente visibili dell'Edificio G (UUSS 35 e 40), i riporti superficiali nell'area interna del castello (US 56), nel fossato (UUSS 16) e gli interventi per canalizzare le acque di superficie (US 39).

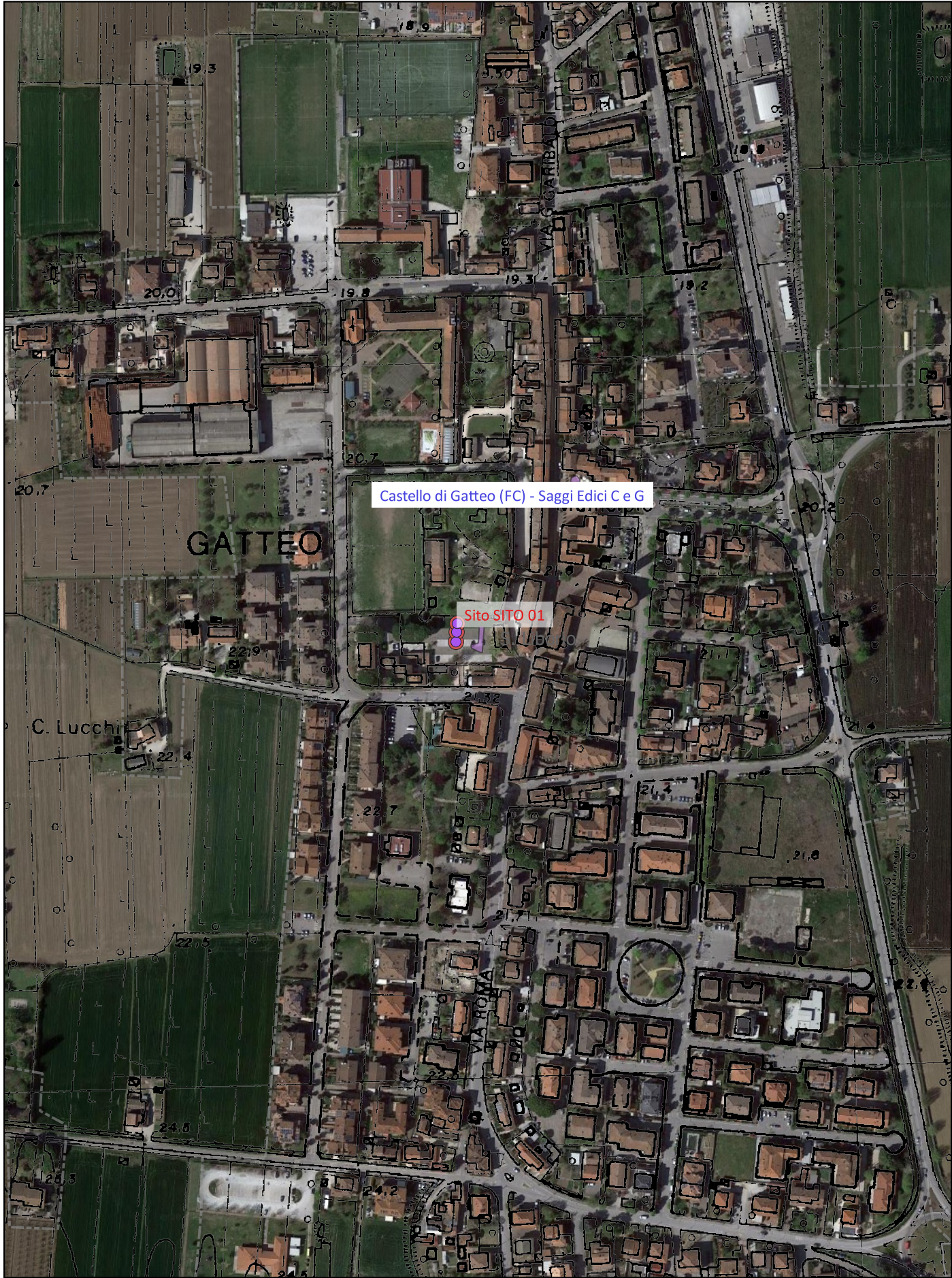


Localizzazione dei saggi di scavo rispetto all'ingombro del castello medievale.



Posizionamento di dettaglio dei saggi archeologici.

Sito 05 - saggi all'esterno del muro meridionale della Rocca (SABAP-RA:2023-TCN_000009_05)



Localizzazione: Gatteo (FC) - S. Liborio,

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {fosso di drenaggio}. {Età Tardoantica, Età Medievale, Età Moderna}, dal VII sec. d.C. al XVIII secolo

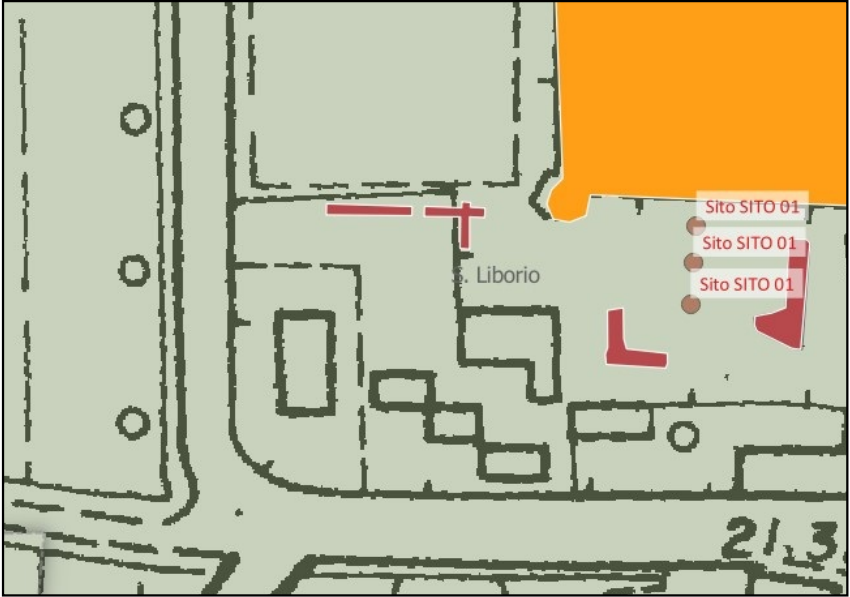
Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 5

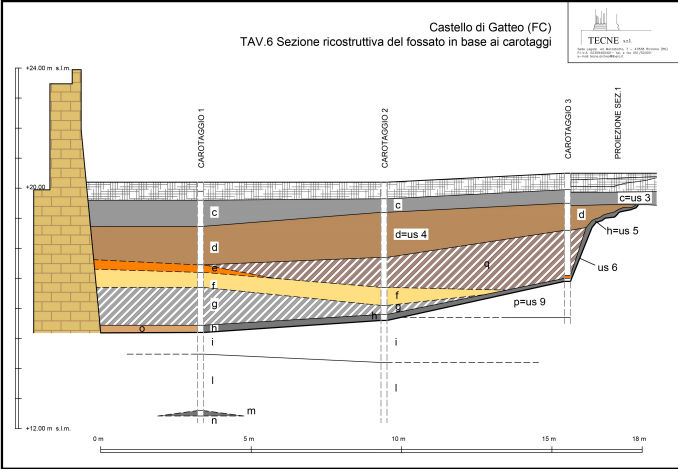
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio nullo

Dal 25 maggio al 24 giugno 2020 sono stati svolti i sondaggi nell'area verde a sud della Rocca Malatestiana di Gatteo, dove è prevista la realizzazione di un parcheggio comunale. In accordo con la Soprintendenza e con la Committenza le trincee da eseguire erano 4, di lunghezza indicativa di 10/15 m e profondità di circa 1,5 m. Il numero dei sondaggi stabiliti inizialmente è variato in base ai ritrovamenti. Inoltre sono stati eseguiti anche due sbancamenti e tre carotaggi mirati ad ampliare le informazioni archeologiche. L'intervento ha permesso di recuperare informazioni relative al fossato perimetrale del castello. Sono inoltre emerse le tracce di una fase insediativa precedente, di epoca tardo anticaaltomedievale. Su un deposito alluvionale individuato alla base della stratigrafia indagata, di cui non è noto il limite cronologico inferiore, relativamente alla fase tardo antica/altomedievale si individuano uuna trincea di fondazione orientata nord-sud e alcuni fossi, con medesimo orientamento. La fase è in relazione con uno strato di frequentazione (US 12) in limo argilloso grigio-nero. Nella fase successiva si collocano le opere di smantellamento degli apparati di fase tardoantica. La spoliazione della palizzata è usata per deporvi all'interno un equide. Lo studio ha evidenziato che il corpo dell'animale fu sezionato in 4 parti per essere accolto in una fossa di dimensioni ridotte. Le indagini hanno poi permesso di delineare almeno in parte l'andamento del fossato perimetrale della fortezza e alcune strutture forse annesse all'impianto difensivo. I dati raccolti attraverso le trivellazioni, uniti agli elementi desunti dalle sezioni nelle trincee, consentono di proporre un'ipotesi ricostruttiva della forma del fossato e delle caratteristiche dei riempimenti presenti al suo interno. L'invaso si presenta largo circa 18 m, con sponda meridionale superiormente svasata e successivamente sub-verticale per un tratto profondo 1,80 m. A partire da questo punto, la parete , per un tratto di circa 12 m, assume un andamento leggermente inclinato finché non si va a raccordare con il fondo piano orizzontale, posto alla profondità di 4,75/80 m e composto, nella fascia a ridosso delle mura da un piano in calce compatta. Sulla parete invece, numerose tracce di materiale organico in stati differenti di decomposizione, lasciano ipotizzare un rivestimento ligneo ad assito, che poteva raccordarsi strutturalmente con le buche di palo che si sono evidenziate nella trincea 1 e relativo ampliamento a ridosso del taglio. All'interno del fossato si ricostruisce la sequenza, dal basso, di due riempimenti più consistenti a ridosso del muro del castello e progressivamente decrescenti verso sud. Attorno al XVIII secolo si data la chiusura del fossato.



Localizzazione dei saggi di scavo rispetto all'ingombro del castello medievale.



Ricostruzione dei riempimenti e del taglio del fossato medievali.



Sepoltura di equide di epoca tardoantica.